

Crisi in stand by, si naviga a vista

Salvini valuta. Di Maio cerca di svelenire il clima e chiede un incontro, ma il leader leghista prende ancora tempo

Ipotesi rimpasto. Critiche dalla Lega a Toninelli e Trenta

Il premier replica: «Difendo i miei ministri contro tutti»

Manuela Perrone

ROMA

Matteo Salvini prende tempo sull'apertura della crisi di Governo e invita i suoi, che ribollono, ad aspettare la prossima settimana. Quando vedrà Giuseppe Conte e Luigi Di Maio. E quando, ha deciso, si presenterà in Aula per l'informativa del premier in Senato sul Russiagate, fissata per mercoledì, pronto a «intervenire». Ma intanto mette esplicitamente nel mirino i ministri M5S Danilo Toninelli (Trasporti) ed Elisabetta Trenta (Difesa), mentre i capigruppo leghisti cannoneggiano contro Conte.

Il destinatario degli alert della Lega è il presidente del Consiglio. Che difende la sua squadra «contro tutti» e invita chi se ne lamenta a seguire «un binario istituzionale». Ovvero a formalizzare la richiesta di un rimpasto. Conte ammette contatti con il presidente Mattarella («Interloquiamo spesso») e resta fermo sulla sua linea: mostrarsi operativo. E così sull'autonomia rivendica «un grande passo avanti», nonostante l'ira dei governatori leghisti del Nord. Da Luca Zaia, che si dice «basito davanti all'ennesimo rinvio» e lo accusa di presiedere «riunioni che producono il nulla», ad Attilio Fontana, che minaccia di non firmare il provvedimento. Ma il premier vuole allontanare il più possibile l'idea di uno stallo. «Siamo qui per realizzare un ampio progetto riformatore», assicura in conferenza stampa dopo il Consiglio dei ministri. Rievoca

«la correttezza istituzionale» come valore guida. Promette «un'ampia riforma fiscale» e garantisce che il Governo ha la forza per affrontare la manovra. Anche se le nubi sulla crescita si addensano e i venti di crisi pesano su Piazza Affari, che chiude a -2%.

Il vicepremier pentastellato Luigi Di Maio, rassicurato da Salvini con cui sono ripresi i contatti, esclude al mattino la possibilità di una crisi e offre un calumet della pace: «Io dico che è giusto incontrarsi e chiarirsi, trovando come sempre un punto per continuare». Un appello che Salvini non lascia cadere nel vuoto («È persona corretta e perbene, ci vedremo sicuramente, ma a colpi di "no" l'Italia non può andare avanti») anche se rinvia tutto alla prossima settimana, ritenuta cruciale. Per capire meglio il destino dei vari dossier, ma anche per l'appuntamento a Palazzo Madama. A incalzare Salvini sull'affare Russia non ci sono più solo le opposizioni di Pd e Leu, ma anche la cancelliera tedesca Merkel e la maggioranza all'Europarlamento che intende istituire una commissione d'inchiesta sui legami tra Putin e i partiti di estrema destra.

La vicenda dei fondi russi è lo sfondo di un quadro ancora teso. Ma se si deciderà di andare avanti, il rimpasto è ritenuto quasi certo. Le caselle Trasporti e Difesa sono da tempo nel mirino del Carroccio. «Ieri Toninelli (con centinaia di cantieri fermi) che blocca la Gronda di Genova, che toglierebbe migliaia di auto e di tir dalle strade genovesi; oggi Trenta che propone di

mettere in mare altre navi della Marina, rischiando di attrarre nuove partenze e affari per gli scafisti», tuona Salvini. Anche se dopo la stoccata si affretta a chiarire: «Noi stiamo lavorando ai progetti e alle cose da fare, non alle poltrone».

Con una nota il M5S esprime sostegno ai suoi ministri, ma a microfoni spenti la disponibilità a valutare c'è, a patto che «la Lega dica che vuole il rimpasto». Il più in bilico è Toninelli, che già dopo le europee si riteneva sacrificabile, anche perché eviterebbe al Movimento di mettere la faccia sul via libera alla Tav, dato per scontato. Ma cedere le Infrastrutture segnerebbe anche la resa del M5S rispetto alle battaglie delle origini. Tra i papabili alle leghisti Nicola Molteni e Alessandro Morelli. Per la Difesa quello di Raffaele Volpi, anche se, per il M5S, Trenta è blindata. In ogni caso l'apertura delle danze potrebbe scatenare un effetto domino anche su altri ministeri, dalla Sanità all'Agricoltura.

C'è un altro motivo per cui la settimana che si apre lunedì è cerchiata in rosso: approderà in assemblea a Montecitorio il decreto sicurezza bis, su cui in commissione gli alleati gialloverdi hanno marciato compatti. Il M5S è certo che il gruppo resterà unito e che una sola deputata, Doriana Sarli, potrebbe votare contro. Se Salvini avrà bisogno di un incidente per giustificare la rottura, è il messaggio, dovrà cercarlo altrove.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**La mossa di Salvini:
mercoledì,
quando
Conte riferirà in Aula
sul Russiagate, ci sarà
anche lui,
pronto a
intervenire**





Giuseppe Conte.

Il presidente del consiglio: «Con il capo dello Stato interloquiamo spesso». Poi rivendica: «Sull'autonomia abbiamo fatto un passo avanti»